

# il POSTACCIO

FOGLIO DI INFORM-AZIONE DEI COMITATI DI BASE  
DEI LAVORATORI DI POSTE ITALIANE



22 settembre  
**STOP GENOCIDE**  
**NOI NON SIAMO COMPLICI**

 **COBAS**POSTE



# INDICE:

## P2- MED-OR

## P7- POSTE AIR CARGO

## P10- FONDOPOSTE



### MED-OR

La Fondazione Med-Or nasce su iniziativa di Leonardo Spa, azienda che produce materiali tecnologici in ambito aerospaziale e in ambito di difesa e sicurezza. La Leonardo è una delle più grandi aziende produttrici di armi al mondo e nel 2021 fonda Med-Or, con l'obiettivo di promuovere attività culturali, di ricerca e formazione scientifica, al fine di rafforzare i legami, gli scambi e i rapporti internazionali tra l'Italia e i Paesi dell'area del Mediterraneo allargato fino al Sahel, Corno d'Africa e Mar Rosso ("Med") e del Medio ed Estremo Oriente ("Or"). Questo dal sito della fondazione.

Dal 1° gennaio 2025, su iniziativa dell'attuale governo Meloni, la Fondazione si

è trasformata in Med-Or Italian Foundation, con l'ingresso di alcuni colossi e partecipate statali come per es. : Assolavoro, B.F., Enel, Eni, Ferrovie dello Stato, Fincantieri, Poste Italiane e Snam in qualità di nuovi soci ordinari e di Cassa Depositi e Prestiti, Edison, MBDA Italia, Terna e TIM in qualità di soci aderenti.

Il problema è che dietro parole come "dialogo", "formazione" e "ricerca", si cela una rete di interessi che affondano le radici nella geopolitica della guerra e dell'industria bellica. La Leonardo intrattiene consolidati rapporti con Israele, fornisce sistemi radar, cannoni navali e componenti tecnologici utilizzati nei territori occupati e, più recentemente, nei bombardamenti sulla Striscia di Gaza e nei raid sulla popolazione palestinese.

nese. Leonardo è inoltre presente in Israele attraverso joint venture e investimenti in startup legate alla sicurezza e alla sorveglianza che contribuiscono a mantenere un'intera popolazione sotto occupazione. La Fondazione, in questo contesto, fa un lavoro sporco e silenzioso: rende normale tutto questo. Lo fa con eventi accademici, convegni, progetti culturali, borse di studio. Così l'occupazione si trasforma in "dialogo", la guerra diventa "sicurezza", l'apartheid si mimetizza tra le parole "cooperazione" e "innovazione".

Med-Or è risultata tra i vincitori del bando NATO Science for Peace and Security Programme con un progetto sul tema dell'impatto dei cambiamenti climatici e dei disastri naturali sulla sicurezza della regione mediterranea. Già la Nato che istituisce un bando chiamato Science for peace fa ridere, ma il fatto che lo abbia vinto Med-Or è esilarante, visto che Leonardo produce armi, e il settore militare è tra quelli che contribuiscono di più ai cambiamenti climatici a livello globale, insieme al settore fossile, in que-

sto caso rappresentato dalla Snam, socio ordinario di Med-Or.

Ricordiamo che Snam ha partecipato alla costruzione del gasdotto Tap che collega Italia e Azerbaijan, che ha portato all'espianto di migliaia di ulivi, un danno ambientale incredibile. La costruzione di questo gasdotto ha portato benefici anche alla Leonardo, che nel 2023, grazie al rapporto stretto con Snam, ha siglato un accordo con l'Azerbaijan per la fornitura dell'aereo C27J- Spartan. Per ripulirsi e riconquistare il favore popolare Snam ha dato vita alla fondazione Arbolia, società *benefit* nata in collaborazione con Cassa depositi e prestiti, da qualche anno controllata interamente proprio da Snam. Fra i vari progetti ce n'è uno sulla riforestazione. In sostanza la società ha realizzato un boschetto privato in un'area industriale a Foggia all'interno di un impianto di Leonardo. Quindi il boschetto non solo non è accessibile agli abitanti di Foggia, ma non è neanche sufficiente ad assorbire gli elevati livelli di CO2 prodotti dallo stabilimento della Leonardo. (Fonte : Altraeconomia)

E' chiaro il legame che stringe Leonardo e Snam, non solo tra loro, ma anche con Israele. Nel 2021, Snam ha acquistato il 25% della East mediterranean gas company (Emg), la società proprietaria del gasdotto Arish-Ashkelon che collega Israele con l'Egitto. Questa opera, costruita originariamente per esportare gas dal Cairo verso Tel Aviv, oggi è gestita da Israele e il gas parte da Tel Aviv per andare poi verso l'Europa e il mondo arabo. I profitti derivanti dal gasdotto permettono a Israele di alimentare l'industria della guerra.

Come possiamo credere che aziende come Leonardo e Snam, che inseguono profitti ad ogni costo, anche collaborando con Israele, uno stato oppressore e genocida, possano fare qualcosa di buono? Med-Or è solo una facciata buonista usata per nascondere i veri interessi di Leonardo Spa, produrre ed esportare morte.

Un altro fatto preoccupante è che della Fondazione non fanno parte solo aziende, ma anche docenti univer-

sitari e rettori e rettrici di diverse università italiane. L'Università e la scuola in generale dovrebbero essere luoghi di cultura, di apprendimento e di formazione, di circolazione di idee, liberi da qualsiasi partecipazione e collaborazione con le industrie belliche.

Med-Or non è cultura, non è ricerca, non è formazione, è soft power bellico. Poste Italiane, facendo parte di questa Fondazione, è complice di chi



sta normalizzando l'occupazione, l'apartheid e i bombardamenti a Gaza, intrattenendo relazioni con Israele. Per questo chiediamo l'uscita di Poste Italiane dalla Fondazione Med-OR, affinché i nostri soldi, il nostro lavoro e i nostri servizi non vadano a finanziare il genocidio in Palestina. Non si può sostenere un progetto che lavora con istituti israeliani mentre a Gaza si muore, e poi parlare di responsabilità sociale d'impresa. Non si può far parte di una fondazione pensata e istituita da un'industria bellica, attiva nei territori occupati, e fingersi estranei. Chiedere che Poste si ritiri subito da Med-Or è una rivendicazione necessaria affinché né i Lavoratori né gli utenti partecipino, per giunta inconsapevolmente, al massacro nelle terre di Palestina.

Ma non è tutto perché in questa ottica, il nostro governo, appellandosi alle clausole di segretezza consentite dalla legge 185/1990, che regola le autorizzazioni del commercio di armi ed armamen-

ti verso i Paesi in guerra, non rivela mai pubblicamente la vera portata dell'export di armi, munizioni o componenti bellici verso Israele. Non solo armi, ma anche computer lettori ottici e dispositivi per l'inserimento e l'elaborazione codificata delle informazioni. Per farla semplice, tutti quegli strumenti fondamentali per le infrastrutture militari, la logistica e l'Intelligenza Artificiale applicata alle armi. Tecnologie che le Idf Israeliane, come svelato da inchieste giornalistiche già nel 2024 su siti israeliani, utilizzano a Gaza per il controllo dei droni e il targeting automatizzato degli obiettivi che tante vittime civili (10 ogni 1) ha provocato nella Striscia. (fonte : Il Fatto quotidiano). La quasi totale mancanza di trasparenza da parte del governo italiano su questi dati è inaccettabile, come è inaccettabile che tante aziende Italiane a maggioranza statali facciano parte di una fondazione come Med-Or.

COSA SONO MAMMA?

EH.. ..QUALCUNO LI CHIAMA SEGNALI  
DI PACE, ALTRI COOPERAZIONI...



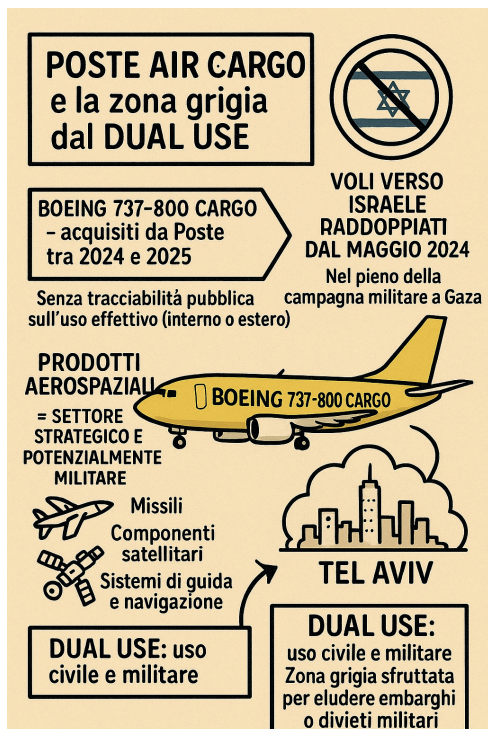
## POSTE AIR CARGO

Nel 2021 la compagnia aerea di Poste Italiane, Mistral Air, è diventata Poste Air Cargo, convertendo la propria flotta al trasporto merci. E sempre nel 2021 è stata aperta una rotta verso Tel Aviv, inizialmente sospesa e poi riattivata e addirittura raddoppiata nel 2024, nel pieno dell'offensiva genocidaria israeliana. L'anno scorso la flotta di Poste Air Cargo è passata da 5 a 8 aerei, raddoppiando quasi il numero dei veicoli. Questo è un dato che fa molto riflettere. Attualmente i voli che partono dall'Italia verso Tel Aviv sono due a settimana.

Poste Air Cargo, oltre a trasportare posta e pacchi, trasporta anche prodotti dual use, cioè a duplice uso: civile e militare, il cui commercio è sottoposto a regolamentazioni internazionali proprio per evitare che vengano usati in contesti di guerra o repressione.

Questo ce lo dice anche L'amministratore Delegato di Poste Air Cargo Rosario Fava in una intervista del 10 Aprile 2021, nella quale dichiara che la flotta tra-

sporta prodotti del settore aerospaziale, che possiamo immaginare includono, oltre a tecnologie civili, una vasta gamma di componenti potenzialmente impiegabili anche per fini militari o strategici, come per esempio droni, ricambi per aeromobili, tecnologie di navigazione e comunicazione.



Su questo tipo di prodotti, sul sito di Poste Air Cargo possiamo leggere che "A causa dell'attuale crisi in Ucraina, sono momentaneamente sospesi verso la Russia, la Bielorussia e l'Ucraina determinati ser-

vizi e in base al Regolamento del Consiglio (UE) n. 2022/328 del 25 febbraio 2022, sono state istituite, a decorrere dal 26 febbraio 2022, misure restrittive all'esportazione verso Russia E Bielorussia.

In base a tali disposizioni, è vietato vendere, fornire, trasferire o esportare, direttamente o indirettamente:

- beni e tecnologie a duplice uso destinate al settore dell'energia ( Reg. UE 2021/821-All. I);
- beni e tecnologie che possono contribuire al rafforzamento militare e tecnologico destinati al settore dell'energia;

Quindi verso la Russia non possiamo trasportare prodotti dual use, ma verso Israele si.

Il commercio di materiali dual use è oggi al centro delle denunce di numerose organizzazioni internazionali, che chiedono un embargo mirato contro Israele, alla luce delle violazioni sistematiche del diritto internazionale. Lo scorso settembre, perfino esperti indipendenti delle Nazioni Unite hanno chiesto agli Stati di "interrompere immediatamente tutte le esportazioni, importazioni e trasferimenti, inclusi gli articoli a duplice uso che potrebbero essere utilizzati contro la popolazione palestinese sotto occupazione", chiedendo inoltre di "annullare o sospendere le relazioni economiche, gli accordi commerciali e le collaborazioni tecnologiche e accademiche che contribuiscono alla presenza illegale e al regime di apartheid nei territori palestinesi".

Alla luce di questi fatti, è necessario ed urgente chiederci : cosa trasporta



realmente Poste AirCargo verso Israele? Chi sono i destinatari finali delle merci aerospaziali? Quali garanzie pubbliche esistono sul fatto che questi voli non contribuiscano, anche indirettamente, a sostenere l'apparato militare israeliano responsabile della repressione e dell'occupazione nei territori palestinesi? Se l'entrata in Med-Or rende Poste Italiane complice indiretto del genocidio in Palestina, il trasporto di merci dual use verso Israele invece la rende direttamente responsabile. Non possiamo accettare che l'azienda per la quale lavoriamo, una società a partecipazione pubblica operi, anche solo potenzialmente, in modo complice rispetto al genocidio in atto.

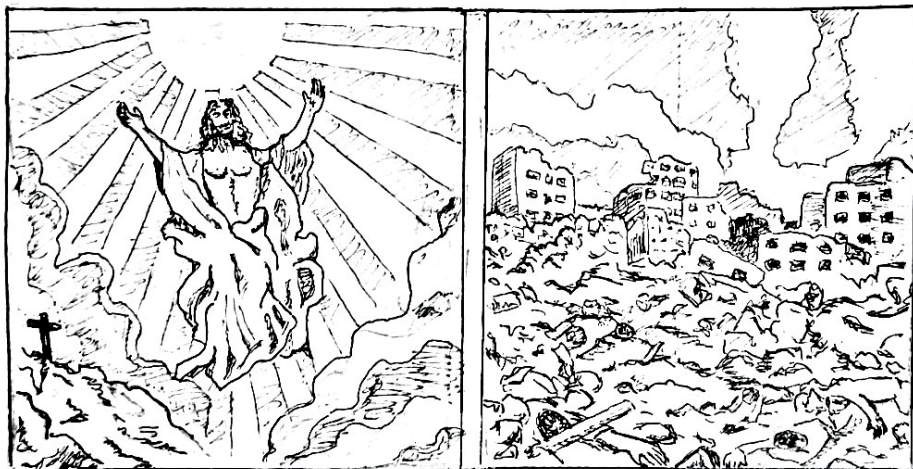
- trasparenza immediata sui contenuti e le finalità dei voli Poste Air Cargo verso Tel Aviv;
- la sospensione del trasporto di merci e tecnologie dual use verso Israele;
- l'interruzione dei rapporti con soggetti legati al complesso militare-industriale israeliano, a partire dalla Fondazione Med-Or, espressione del colosso bellico Leonardo S.p.A., di cui Poste Italiane è socio ordinario.

Inoltre, chiediamo che il governo italiano si assuma le proprie responsabilità, sospendendo ogni accordo commerciale e tecnologico con Israele che possa contribuire, direttamente o indirettamente, a crimini di guerra o alla violazione dei diritti fondamentali del popolo palestinese.

La lotta per la libertà del popolo palestinese passa anche da qui: dalla logistica, dalla merce, dalle rotte.



## PALESTINA: GUARDANDO IL PASSATO SI PROGETTA IL FUTURO



ANNO 33 D.C. CRISTO È RISORTO - ANNO 2033 D.C. SARA' RESORT

### FONDOPOSTE

FondoPoste, il fondo pensione dei lavoratori postali, non è solo un semplice strumento di risparmio previdenziale. È un ingranaggio che lega i nostri contributi alle logiche speculative dei mercati internazionali e, oggi, all'economia del genocidio in Palestina.

I gestori a cui FondoPoste affida miliardi - Allianz, AXA, Amundi, Generali, UBS, Eurizon e altri - sono esposti a società che finanziano direttamente la macchina militare israeliana o forniscono infrastrutture tecnologiche al servizio dell'occupazione.

Lo conferma anche il rapporto della relatrice speciale dell'ONU presentato da Francesca Albanese: *"Il genocidio a Gaza non si è fermato perché è redditizio, è*

*redditizio per troppe persone. È un affare".* Rapporto che individua con rigore giuridico e documentale in modo in cui l'apparato statale e militare israeliano viene sostenuto da una rete di soggetti privati, tra cui banche, aziende tecnologiche e multinazionali che traggono profitto dalle "politiche di guerra".

Dentro i portafogli di FondoPoste compaiono infatti le Big Tech del progetto Nimbus - Microsoft, Amazon e Google - che forniscono al governo israeliano i sistemi cloud e di intelligenza artificiale usati per sorvegliare, schedare e colpire la popolazione palestinese. Allianz, attraverso la controllata PIMCO, è tra i principali acquirenti dei cosiddetti "war bonds" israeliani, mentre AXA continua a investire nelle banche che finanziano le colonie e in Elbit Systems, la

maggiore industria bellica israeliana. Stesse aziende e Big Tech che si sovrappongono anche nei rapporti e nelle campagne di BDS (Boicottaggio, Disinvestimento, Sanzioni).

Non si tratta di investimenti neutri ma di scelte precise che trasformano i nostri contributi previdenziali in capitale di guerra.

A contribuire alla gravità di questa situazione è la complicità diretta dei sindacati concertativi che sedendo nel Consiglio di amministrazione di FondoPoste, approvano la scelta dei gestori e si assumono con essa la responsabilità politica e morale di rendere i lavoratori postali - loro malgrado - azionisti di un sistema di oppressione e sterminio. Così, mentre dichiarano di difendere i nostri diritti, li consegnano nelle mani di multinazionali che prosperano sulla distruzione.

Da sempre Cobas Poste denuncia la truffa della previdenza integrativa: un meccanismo che sottrae risorse al sistema pensionistico pubblico, indebolendo lo stato sociale, e che trasferisce i risparmi dei lavoratori verso i mercati finanziari legando così il frutto del loro lavoro (ad introito certo e rivalutato Tfr) all'andamento della speculazione finanziaria.

Fondo Poste è diventato oggi anche uno strumento di corresponsabilità collettiva, che usa i nostri risparmi per alimentare l'economia del genocidio. Quindi non solo privatizza un diritto, ma vincola i lavoratori ad un si-

stema che tradisce le loro aspettative e li rende, loro malgrado, complici di crimini Internazionali.

Per tutto questo esigiamo il disinvestimento immediato da gestori e aziende complici, la cessazione di ogni rapporto con chi finanzia l'occupazione israeliana, e la fine di un modello che trasforma un diritto in una scommessa di mercato.

**LA PREVIDENZA  
NON PUÒ POGGIARE  
SUL SANGUE  
DI UN POPOLO**



**SUL SITO [www.COBASPOSTE.it](http://www.COBASPOSTE.it)  
TROVATE L'INCHIESTA DETTA-  
GLIATA SUL FONDOPOSTE**

**NOI SAPPIAMO  
DA QUALE PARTE  
STARE**



 **COBASPOSTE**

**TRE INDIZI FANNO UNA PROVA**

- 1 Poste Italiane** è socio ordinario della **Fondazione Med-Or** di Leonardo, principale produttore militare europeo che rifornisce Israele.
- 2 Poste Air Cargo** vola regolarmente su Tel Aviv trasportando merce aerospaziale potenzialmente a doppio uso civile/militare.
- 3 Fondoposte** lega il risparmio previdenziale dei postali ai profitti dell'economia del genocidio.

# PATTO DI SANGUE...

**MO** MedOr  
Italian  
Fondation

**Posteitaliane**



# ...PALESTINESE

COBAS POSTE Cobas del lavoro privato settore Poste,  
aderente alla Confederazione dei Comitati di Base

Viale Manzoni 55 – 00185 Roma

Pec: [cobas-poste@pec.cobaslavoroprivato.it](mailto:cobas-poste@pec.cobaslavoroprivato.it)

Mail: [cobasposte@cobaslavoroprivato.it](mailto:cobasposte@cobaslavoroprivato.it)

web: [www.cobasposte.it](http://www.cobasposte.it)

Redazione: [ilpostaccio@cobasposte.it](mailto:ilpostaccio@cobasposte.it)